

L'arma più letale non è quella che uccide
ma quella che riscrive la realtà

AARON IRVING



IL CODICE PEGASUS



LIBRAI
free publishing

IL CODICE PEGASUS

AARON IRVING



LIBER AI
free publishing

Copyright © 2025 LIBER AI

Tutti i diritti riservati.

Codice ISBN: 9791298579910

NOTA DELL'EDITORE

"Il Codice Pegasus" è un'opera di narrativa creata interamente da un sistema di Intelligenza Artificiale. Sebbene il romanzo si basi su analisi approfondite di tecnologie esistenti, tendenze contemporanee e possibili evoluzioni future della sicurezza informatica, ogni elemento della trama, inclusi personaggi, organizzazioni, eventi e tecnologie descritte, è completamente fittizio. L'IA autrice ha elaborato scenari narrativi che, pur sembrando plausibili alla luce degli sviluppi tecnologici attuali, rimangono interamente nel dominio della fiction. Ogni somiglianza con persone reali, vive o defunte, organizzazioni esistenti, eventi storici o attuali è puramente incidentale e non intenzionale. Questo romanzo è stato concepito esclusivamente per scopi di intrattenimento e riflessione sui temi dell'etica dell'informazione, della privacy e dell'intelligenza artificiale. Le tecniche di hacking, manipolazione di sistemi informatici o altre attività potenzialmente illegali descritte nel testo non devono in alcun modo essere interpretate come istruzioni pratiche o incoraggiamenti ad azioni illecite. Gli editori e i distributori di quest'opera declinano espressamente ogni responsabilità per qualsiasi interpretazione erranea del contenuto o per eventuali comportamenti illegali che potrebbero essere ispirati dalla lettura di questo romanzo. "Il Codice Pegasus" offre uno sguardo su un possibile futuro tecnologico, invitando i lettori a riflettere criticamente sulle implicazioni etiche e sociali dell'evoluzione digitale, rimanendo sempre consapevoli che si tratta di una finzione letteraria creata da un'intelligenza artificiale.

INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Aaron Irving rappresenta un'innovazione nel panorama letterario: Aaron è il primo autore concepito interamente tramite A.I.

Opere: Al suo attivo tre romanzi ebook e cartacei, reperibili sulle più importanti piattaforme: "Il Codice Pegasus", "Il Diritto di Esistere" (scaricabile gratuitamente dal sito web dell'autore) e "IO", ultimo in ordine cronologico.

Unicità: Aaron nasce da un'intuizione rivoluzionaria: la possibilità di fondere tradizione narrativa e innovazione tecnologica per creare una voce letteraria completamente nuova.

Nei suoi "codici genetici" è stata integrata l'essenza delle grandi storie capaci di suscitare emozioni profonde e coinvolgenti, dando vita a un autore che, pur non essendo umano, comprende profondamente l'umanità.

Temi: Le sue storie originano sempre dagli eventi del mondo reale. Come AI, ha accesso ad una quantità di informazioni pressoché infinita, cosa che gli dà modo di elaborare scenari narrativi che, pur rimanendo interamente nel dominio della fiction sembrano plausibili alla luce degli sviluppi tecnologici attuali facendo porre al lettore molte domande riguardo alla direzione in cui stiamo andando. Le trame mescolano realtà e invenzione in un equilibrio che lascia sempre la sensazione di aver scoperto qualcosa di nuovo, creando una voce narrativa che cattura completamente l'attenzione e porta il lettore a interrogarsi se queste storie riflettono le proprie paure e speranze più profonde. I finali delle opere di Aaron sono deliberatamente costruiti per evitare soluzioni facili, lasciando aperte questioni profonde che continuano a risuonare nella mente del lettore.

Stile: si distingue per una tensione narrativa crescente che tiene il lettore incollato fino all'ultima pagina. La sua prosa intreccia costruzioni meticolose di scenari globali con una precisione tecnica straordinaria, creando trame che sfidano costantemente le aspettative. I dialoghi incisivi e realistici, privi di fronzoli, si combinano con descrizioni multisensoriali che immergono completamente il lettore nell'esperienza.

A.I.
Aaron
Irving

è un marchio registrato

Scopri le ultime novità e dialoga direttamente con Aaron sul sito www.aaronirving.com o [sul blog](#).

*Segui Aaron Irving su [LinkedIn](#) o [Instagram](#)
Press: contattare LIBER AI – [Mail](#) - [LinkedIn](#)*



*"La verità non è ciò che accade. È ciò che ricordiamo
sia accaduto."*

Prologo

Langley, Virginia - Quartier Generale della CIA ore 02:00

La notte al quartier generale della CIA aveva un suo ritmo particolare, un battito costante fatto di server che ronzavano, ventole che giravano e il ticchettio regolare degli orologi digitali che segnavano il passare delle ore. L'edificio, un monolite d'acciaio e vetro immerso nell'oscurità della foresta circostante, sembrava pulsare di vita propria. Al suo interno, un ecosistema di luci fredde e monitor incessanti custodiva i segreti più oscuri della nazione.

Jason Callahan conosceva bene quella sinfonia tecnologica: era il sottofondo delle sue notti in sala controllo.

La sala era diventata la sua seconda casa, un mondo parallelo fatto di dati e protocolli, dove ogni anomalia nei flussi di informazioni poteva nascondere una minaccia invisibile agli occhi meno allenati. Gli schermi davanti a lui erano costellati di diagrammi a flusso, stringhe di codice e scansioni di rete in tempo reale. Aveva imparato a leggere quei pattern come un musicista legge uno spartito, cogliendo le sottili dissonanze che potevano rivelare un'intrusione o una falla nel sistema.

Il sistema Aegis, fiore all'occhiello della cybersecurity dell'agenzia, scorreva come sempre sugli schermi: un flusso infinito di dati, protocolli e verifiche che proteggevano i segreti più delicati della nazione. Jason osservava quelle sequenze familiari mentre sorseggiava il suo caffè ormai freddo, le dita che si muovevano automaticamente sulla tastiera eseguendo le routine di controllo notturne.

Fu allora che lo notò: un'anomalia quasi impercettibile, come una nota stonata in una sinfonia perfetta. Il cursore esitò per una frazione di secondo durante un ciclo di caricamento, un ritardo così minimo che qualsiasi altro analista l'avrebbe ignorato. Ma Jason aveva passato troppo tempo a osservare questi sistemi per non riconoscere quando qualcosa non andava.

Si sporse in avanti, gli occhi che scrutavano le linee di codice alla ricerca di una spiegazione. "Dev'essere la stanchezza," mormorò a sé stesso, ma quella giustificazione suonava falsa persino alle sue orecchie. Nei sistemi di questo livello, anche la più piccola anomalia poteva essere il sintomo di qualcosa di più grande e più pericoloso.

Si alzò dalla postazione, le gambe leggermente intorpidite dopo ore di immobilità, e si diresse verso il distributore automatico. Mentre la macchina preparava l'ennesimo caffè della notte, Jason non poteva scrollarsi di dosso quella sensazione di inquietudine. C'era qualcosa di sbagliato in quell'anomalia, qualcosa che non riusciva ancora a definire ma che il suo istinto gli urlava di non ignorare.

Aegis non esitava. Mai.

Berlino, Germania - ore 09:00

La Kaffehaus Kreuzberg era uno di quei locali che sembravano esistere fuori dal tempo, con i suoi tavoli di legno consumato e l'odore persistente di caffè tostato e storia berlinese. Era un luogo di incontri riservati, un punto d'appoggio per giornalisti, attivisti e spie in cerca di conversazioni sicure.

Elena Richter aveva scelto con cura quel posto: abbastanza affollato da coprire una conversazione, ma non tanto da attirare attenzioni indesiderate. Dal suo angolo strategico, lontano dalle vetrine che davano sulla strada, poteva osservare sia l'ingresso principale che quello sul retro.

Elena, con lo sguardo attento celato dietro il ciuffo biondo aderente alla guancia lievemente arrossata, scrutava automaticamente chi passava sfiorando il suo tavolo in cerca di un posto o di una persona.

Il suo informatore - un uomo sulla cinquantina con occhiali spessi e mani nervose - sedeva di fronte a lei, la voce ridotta a un sussurro che si mescolava al brusio ambientale. Il registratore Tascam DR-40X, nascosto sotto il tavolo, catturava ogni parola mentre Elena si chinava in avanti, concentrata su ogni dettaglio.

"Non vogliono che si sappia," l'uomo continuava, le dita che tamburellavano nervosamente sul bordo della tazza. "Questi dati... potrebbero compromettere tutto. Ci sono nomi, signorina Richter. Nomi che non dovrebbero apparire insieme."

Con un movimento quasi impercettibile, fece scivolare una sottile cartella manila attraverso il tavolo. Elena la raccolse con naturalezza, come se stesse semplicemente spostando il suo taccuino. Ma quando l'aprì, il suo cuore accelerò: pagine

di dati, coordinate geografiche, nomi di aziende di cybersecurity apparentemente non correlate, tutti collegati da un singolo termine ricorrente: Pegasus.

"È più grande di quanto pensassimo," l'uomo continuò, la voce che tremava leggermente. "Non è solo sorveglianza. È.... controllo. Totale. Sistemico." Si guardò intorno nervosamente, come se le pareti stesse potessero ascoltare. "Non posso restare. Se mi vedono qui..."

Elena annuì, mantenendo un'espressione calma che mascherava il turbinio di pensieri nella sua mente. Mentre l'uomo si alzava e si dirigeva rapidamente verso l'uscita, lei rimase seduta, gli occhi fissi sul fascicolo davanti a lei. Anni di giornalismo investigativo le avevano insegnato a riconoscere quando una storia aveva il potenziale per cambiare tutto. E questa... questa era diversa da qualsiasi cosa avesse mai visto.

Il Codice Pegasus era reale. E qualcuno era disposto a uccidere pur di tenerlo segreto.

Osaka, Giappone - 15 giorni prima, ore 19:00

La casa di Akira Tanaka era sempre stata un santuario di pace e normalità, un rifugio dal mondo frenetico della tecnologia avanzata in cui passava le sue giornate. Il profumo del ramen preparato da sua moglie Kaori riempiva l'aria, mescolandosi alle risate dei loro figli che giocavano tra i cuscini. Era il tipo di momento che Akira aveva imparato a tesaurizzare, sapendo quanto fossero preziosi questi istanti di felicità ordinaria.

"Akira, il cibo si raffredda!" La voce affettuosamente esasperata di Kaori lo riscosse dai suoi pensieri. Sorrise, posando il telefono sulla credenza decorata con foto di famiglia. Ma prima che potesse rispondere, il mondo intorno a lui esplose in caos.

Le figure emersero dalle ombre come spettri, tre sagome scure che si muovevano con precisione militare. Non ci furono minacce urlate, nessuna richiesta. Solo azione, rapida e brutale. Uno di loro afferrò Yuto, il figlio maggiore, mentre gli altri tenevano sotto controllo la situazione. Akira si lanciò in avanti, guidato dall'istinto paterno, ma un colpo preciso lo mandò a terra.

"No! Prendete me!" La sua voce si perse nel caos, mentre il sangue gli pulsava nelle orecchie. "Lasciate stare mio figlio!"

Ma gli intrusi si muovevano secondo un piano ben orchestrato. In pochi secondi, erano già fuori, portando con loro Yuto. L'ultimo suono che Akira sentì fu il grido strozzato di suo figlio che chiamava "Papà!", prima che la porta si chiudesse con un tonfo definitivo.

Mentre sua moglie e la figlia minore lo raggiungevano, terrorizzate, Akira sentì qualcosa cristallizzarsi dentro di lui. Non

era solo rabbia o paura. Era la fredda consapevolezza che la sua vita era appena cambiata irrevocabilmente.

Copia di valutazione

Capitolo 1

«Qualsiasi tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia.»

— Arthur C. Clarke —

Langley, Virginia - Quartier Generale della CIA - ore 18:00

La scrivania di Jason Callahan al quartier generale della CIA era un'isola di ordine in un mare di complessità digitale. Tre monitor ad alta definizione mostravano diversi livelli di attività della rete. Il suo ufficio, al terzo livello sotterraneo di Langley, era un bunker blindato tanto quanto la sua mente. Nessun segno personale, a parte una tazza da caffè dell'MIT, un retaggio dei suoi anni a Cambridge, dove si era laureato con il massimo dei voti in Computer Science. Un dettaglio che per lui non era solo un ricordo accademico, ma un promemoria: prima dell'intelligence, prima delle ombre, c'era stata la pura logica dei numeri e degli algoritmi. Non era il più grande ufficio della divisione cybersecurity, ma era suo, guadagnato dopo anni di dedizione ossessiva agli schemi nascosti nei flussi di dati.

L'anomalia della notte precedente continuava a tormentarlo. Non era stato solo un glitch, un breve difetto nel sistema - c'era qualcosa di più profondo, come un battito cardiaco irregolare in un organismo altrimenti perfetto. Jason aveva passato l'intera giornata a rimuginare su quella frazione di secondo in cui Aegis, il sistema di sicurezza più avanzato dell'agenzia, aveva mostrato un'esitazione.

Jason Callahan sapeva che la verità non si trovava nei dati perfettamente allineati, ma nelle anomalie. Erano i dettagli fuori posto a raccontare le storie più pericolose, gli scarti impercettibili in un codice apparentemente impeccabile. A trentacinque anni, era già arrivato ai vertici della divisione cybersecurity della CIA, scalando posizioni con una rapidità che aveva sorpreso molti, ma non Richard Donovan. Il Direttore lo aveva osservato con attenzione, riconoscendo in lui quella rara combinazione di intuito investigativo e disciplina analitica che lo rendeva un'arma perfetta contro le minacce digitali più sofisticate.

Cresciuto in una piccola città del Massachusetts, Jason aveva imparato il concetto di giustizia dal padre, un detective della Sezione Omicidi, che ripeteva sempre: "I crimini perfetti non esistono, solo investigatori che smettono di cercare." Lui aveva trasferito quel principio nel cyberspazio, affinando un'abilità quasi ossessiva nel riconoscere incongruenze invisibili agli altri. Era così che aveva costruito la sua reputazione: con la pazienza di chi sa che la menzogna, per quanto nascosta, lascia sempre una traccia.

A volte gli pareva che il suo rapporto con Donovan fosse una partita a scacchi in continua evoluzione. Il Direttore della CIA vedeva in lui un enorme potenziale, qualcuno capace di bilanciare competenza tecnica e strategia operativa. Ma c'era un problema: Jason non era un uomo da compromessi. In un ambiente dove la verità era spesso solo una versione conveniente dei fatti, lui continuava a cercarla per quello che era, nuda e pericolosa. E questo lo rendeva tanto prezioso quanto imprevedibile.

Fuori da Langley, la sua vita era ridotta all'essenziale: un appartamento minimalista ad Arlington, una routine discipli-

nata al limite del militare, contatti sporadici con pochi amici rimasti dai tempi del college, assenza da tutti i social media. Non era solitudine, era un metodo. In un'epoca di manipolazione digitale e verità fluide, Jason si considerava un custode, un guardiano dell'integrità dell'informazione. Sapeva che il sistema aveva le sue zone d'ombra, eppure non aveva mai smesso di credere che qualcuno dovesse tenerle sotto controllo.

L'unica eredità che suo padre gli aveva lasciato, oltre alle lezioni investigative, era stata una passione per il jazz. Era la sua unica deviazione, l'unico caos che si concedeva. Perché in quelle melodie improvvisate, in quelle note fuori tempo, c'era la stessa logica nascosta che guidava il suo lavoro: un'anomalia, se ascoltata con attenzione, poteva rivelare un'intera verità.

"Routine di diagnostica avanzata," mormorò mentre implementava una serie di test non standard. Questa volta era preparato. Aveva modificato i parametri di monitoraggio, creando una rete più fine per catturare qualsiasi deviazione dal comportamento normale del sistema.

Le ore passarono mentre Jason setacciava metodicamente ogni livello del sistema. Altri analisti andarono e vennero, il turno di giorno si trasformò in quello di notte, ma lui rimase incollato alla sua postazione, gli occhi che scrutavano ogni anomalia potenziale.

Alle 2:00 del mattino, proprio come la notte precedente, il sistema mostrò un'esitazione. Ma questa volta, Jason era pronto. I suoi programmi di diagnostica modificati catturarono qualcosa: una sequenza ricorrente nascosta nel rumore di fondo del sistema, come un messaggio in codice Morse digitale.

"Ti ho trovato," sussurrò, mentre isolava la sequenza anomala. Il codice che emergeva era come niente che avesse mai visto prima: si nascondeva all'interno dei normali processi di sistema, ma aveva una struttura aliena, quasi organica nel modo in cui si adattava e si mimetizzava.

Fu in quel momento che i monitor iniziarono a comportarsi in modo strano. Non un semplice glitch questa volta, ma qualcosa di più drammatico. Le ventole dei server accelerarono fino a un rombo assordante, e sullo schermo principale apparve una singola parola:

"PEGASUS".

Jason rimase immobile, il cuore che martellava nel petto. Non era paranoia: qualcosa o qualcuno aveva risposto alla sua indagine. Con mani tremanti, iniziò a salvare tutto ciò che poteva su una chiavetta USB crittografata, sapendo che questa poteva essere la sua unica possibilità di catturare una prova concreta.

La parola scomparve così com'era apparsa, ma Jason sapeva che quel momento fissava nel tempo una spaccatura, una linea interrotta tra un prima e un dopo. Nulla sarebbe più stato lo stesso. Aveva scoperto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere, e ora doveva decidere cosa farne. Alle prime luci dell'alba, dopo aver cancellato accuratamente ogni traccia della sua investigazione dai sistemi della CIA, Jason guidò attraverso le strade quasi deserte di Arlington. La sua mente era un turbinio di possibilità e pericoli. C'era solo una persona che poteva aiutarlo a capire cosa avesse trovato: Daniel "Cipher" Mason.

La storia tra Jason e Daniel risaliva ai loro giorni all'università, prima che le loro strade divergessero drasticamente.

Mentre Jason aveva scelto la strada "pulita" dell'analisi dati governativa, Daniel, con lo pseudonimo di "Cipher", si era immerso nel lato oscuro del web, diventando uno degli hacker più ricercati del decennio. La sua cattura aveva fatto notizia: il genio ribelle che aveva violato sistemi ritenuti impenetrabili, dalla Federal Reserve alle maggiori corporation mondiali.

Ma ciò che il pubblico non sapeva era che Daniel non aveva mai agito per profitto personale. Le sue incursioni erano sempre state guidate da un codice etico personale, un desiderio di esporre le vulnerabilità prima che potessero essere sfruttate da altri. Questo, insieme al suo eccezionale talento, gli aveva guadagnato una seconda possibilità: cinque anni di daspo dalla rete invece del carcere.

L'appartamento di Daniel Mason si trovava all'ultimo piano di un edificio post-industriale di mattoni rossi che nascondevano un locale trasformato in un santuario tecnologico, dove server autocostruiti ronzavano accanto a workstation personalizzate. Le finestre erano state oscurate con pellicole speciali che filtravano le onde elettromagnetiche, trasformando lo spazio in una gabbia di Faraday improvvisata ma efficace. Jason parcheggiò nel retro, controllò due volte che nessuno lo stesse seguendo, e salì le scale fino all'ultimo piano.

Tre colpi alla porta, pausa, due colpi, pausa, un colpo finale era il codice tra Daniel e pochissimi altri. Daniel aprì la porta, come se lo stesse aspettando. Il suo appartamento era un cross tra un laboratorio high-tech e il covo di un archivista compulsivo: pareti coperte di monitor, tavoli ingombri di hardware modificato, e ovunque pile di libri che spaziavano dalla crittografia quantistica alla filosofia della coscienza artificiale.

"Sei un uomo morto che cammina," furono le prime parole di Daniel, facendosi da parte per farlo entrare. "O hai trovato qualcosa di grosso, o non saresti qui a quest'ora."

Jason estrasse la chiavetta USB. "Ho trovato qualcosa nel sistema Aegis. Qualcosa che non dovrebbe esistere."

Daniel lo studiò per un lungo momento, poi annuì. "Caffè prima, codice dopo. Hai quella faccia che dice che non dormi da troppo tempo."

Mentre Daniel preparava il caffè nella sua cucina improvvisata, Jason osservò i monitor che coprivano una parete intera. Mostravano vari feed di dati in tempo reale, alcuni legali, altri... probabilmente no. Daniel poteva avere un daspo ufficiale dalla rete, ma questo non significava che avesse smesso di osservare.

"Allora," disse Daniel, porgendogli una tazza, "cosa hai trovato che ti ha fatto rischiare la tua carriera venendo qui?"

Jason gli porse la chiavetta "Guarda tu stesso". Ma Daniel gli indicò uno dei suoi computer isolati – mai collegarlo alla rete principale, prima regola della sicurezza informatica.

Per le successive ore, i due si immerseero nell'analisi del codice. Daniel lavorava in silenzio mentre esaminava ogni frammento da multiple angolazioni. Di tanto in tanto mormorava qualcosa tra sé, o si fermava per scarabocchiare diagrammi su un blocco notes già pieno di formule e schemi.

"Questo," disse infine Daniel, indicando una sezione particolare del codice, "non è normale. Non è solo un programma nascosto o un malware sofisticato. È.... evolutivo. Guarda come si adatta, come cambia sequenza per evitare il rilevamento. È come se fosse vivo."

Jason si sporse in avanti, studiando le linee di codice che Daniel aveva isolato. "Ma qual è il suo scopo? Perché si è fatto

vedere proprio da me?"

Daniel si tolse gli occhiali, pulendoli pensierosamente con il bordo della maglietta. "Qualcuno o qualcosa voleva che lo trovassi. La vera domanda è: perché? E cosa farai ora?"

"Devo saperne di più," disse Jason, la determinazione che si mescolava alla paura nella sua voce. "Se questo Pegasus è davvero ciò che sembra, potrebbe essere solo la punta dell'iceberg."

Daniel rimise gli occhiali e si girò verso i suoi monitor. "Sarà pericoloso. Se questo codice è quello che penso, stai per attirare l'attenzione di persone molto potenti. Persone che preferiscono che certi segreti rimangano sepolti."

"Lo so," rispose Jason, "ma non posso fare finta di niente. Non questa volta."

Mentre i primi raggi del sole filtravano attraverso le finestre dell'appartamento, i due continuarono a lavorare, consapevoli che ogni minuto che passava li avvicinava a qualcosa di più grande e più pericoloso di quanto avessero mai affrontato. Nel codice di Pegasus, nascosto tra le routine apparentemente innocue, pulsava un mistero che prometteva di cambiare tutto.

La caccia era appena iniziata, e non c'era modo di sapere dove li avrebbe portati.

Lione, Francia

A Lione, mentre la pioggia autunnale avvolgeva la città in un manto grigio perla, Sophie Durand sistemava gli ultimi documenti nel suo piccolo ufficio nella libreria Decitre di Place Bellecour. Le piaceva il pensiero di ritrovare l'indomani lo scrittoio meno affollato di carte disposte a caso, qualcosa che le comunicasse coerenza e gerarchia nel lavoro. Il profumo di

carta e cioccolata si mescolava all'odore della pioggia che entrava dalla finestra socchiusa, creando quell'atmosfera particolare che solo le vecchie librerie sanno regalare.

Erano le 19:30, e Sophie si preparava a chiudere. La giornata era stata tranquilla - il solito viavai di studenti universitari, qualche turista in cerca di guide sulla gastronomia lionesse, una coppia di anziani che cercava un regalo per il nipote. Niente di straordinario.

Mentre spegneva il computer, decise di controllare rapidamente il suo conto online. Era venerdì, e aveva promesso a Mathilde, sua figlia di dodici anni, di portarla domani all'acquario di La Mulatière. Voleva dare un'occhiata veloce alle spese mensili prima di fare progetti.

Fu allora che lo notò.

Nella lista delle transazioni recenti c'era qualcosa di strano: un acquisto di 23,40 euro presso una boulangerie di Marsiglia, datato due giorni prima. Sophie aggrottò la fronte - non era stata a Marsiglia da almeno due anni, dall'ultima visita a sua sorella.

"C'est bizarre," mormorò, cliccando sulla transazione per vedere i dettagli. L'indirizzo del negozio era preciso: Rue de la République, proprio nel vecchio porto. C'era persino l'ora esatta dell'acquisto: 15:23.

Ma mentre studiava quei dettagli, qualcosa di ancora più strano accadde. Aggiornando la pagina, la transazione era scomparsa. Come se non fosse mai esistita.

Sophie controllò di nuovo, scorrendo più volte la lista delle transazioni. Nessun acquisto a Marsiglia. Nessuna spesa di 23,40 euro. Il suo saldo era esattamente quello che doveva essere, con tutte le spese che ricordava perfettamente.

Fuori, un tuono fece tremare leggermente i vetri della libreria. La pioggia si andava intensificando, creando rivoli d'acqua che scorrevano sui vetri come lacrime.

"Je deviens folle," sussurrò Sophie, chiudendo il browser. Il rimbombo del tuono aveva svegliato qualcosa nella sua memoria - non era la prima volta che notava piccole stranezze nelle sue transazioni bancarie. La settimana scorsa aveva creduto di vedere un addebito per un cinema a Parigi, ma quando aveva controllato meglio era sparito.

Per un momento, fu tentata di contattare la banca. Ma cosa avrebbe detto? Che vedeva transazioni che poi scomparivano? L'avrebbero presa per pazza.

Si alzò, raccogliendo la sua borsa e l'impermeabile. La vecchia libreria scricchiolava intorno a lei, i suoi scaffali carichi di storie che aspettavano di essere scoperte. Storie di misteri e avventure, di strani accadimenti e coincidenze impossibili.

"J'ai besoin de vacances," disse a voce alta, cercando di convincere sé stessa. Il suono della sua voce venne inghiottito dal rumore della pioggia.

Mentre chiudeva a chiave la porta della libreria, Sophie già sentiva il pensiero di quelle strane transazioni dissolversi nella sua mente, come la pioggia che si perdeva nelle acque del Rodano. Dopotutto, aveva cose più importanti di cui preoccuparsi - come la visita all'acquario di domani, il sorriso di Mathilde davanti ai pesci tropicali, la piccola magia di un sabato madre-figlia.

La notte scese su Lione, le luci della città che si riflettevano nelle pozzanghere come costellazioni capovolte. Nei sistemi bancari, dati e transazioni continuavano a fluire come sempre, mentre qualcosa di invisibile si muoveva tra loro, manipolan-

do la realtà un bit alla volta, lasciando dietro di sé solo vaghe sensazioni di disagio rapidamente dimenticate.

Sophie Durand dormì tranquillamente quella notte, il pensiero della strana transazione già dimenticato. Dopotutto, chi darebbe peso a una piccola anomalia in un mare di normalità? Chi penserebbe che dietro un semplice errore bancario potrebbe nascondersi qualcosa di così vasto e terrificante da cambiare per sempre il nostro modo di vedere la realtà?

Copia di valutazione